



DIETRO OGNI NOME

L'8 marzo delle
Donne Invisibili

NOTA METODOLOGICA

La metodologia adottata ha previsto l'analisi quantitativa della reportistica redatta dal Servizio Socio Educativo di Opera Cardinal Ferrari e dai dati di rilevazione del Piano Freddo. Sono state realizzate due interviste alle beneficiarie di due differenti servizi.

Le reference per i dati di contesto sono: a) Dinamica demografica -Censimento permanente della Popolazione al 31 dicembre 2021 - Istat b) Osservatorio fio.PSD c) St Mungo Community Housing Association.

L'obiettivo del presente documento è di fornire maggiori informazioni e valori numerici dell'impegno di Opera Cardinal Ferrari per le donne senza dimora con l'obiettivo di fornire una fotografia del fenomeno delle homelessness donne nella città di Milano.

Opera Cardinal Ferrari è un osservatorio privilegiato circa la situazione della grave emarginazione adulta avendo in un solo luogo un Centro Diurno, una micro comunità, una misura salvavita come il Piano Freddo e la distribuzione di pacchi viveri.

LE DONNE SENZA DIMORA SONO INVISIBILI, MA NON PERCHÉ NON ESISTONO

Basta voler guardare ed eccoli lì. Nella nostra Milano un numero crescente di persone senza dimora ha trascorso un altro inverno; alcuni di loro hanno trovato la morte, molti altri sono sopravvissuti. Sotto la pioggia, il freddo, il vento e le lunghe notti buie. Sotto i portici del centro, sotto i ponti nelle periferie, nei giardini pubblici, sulle panchine, nelle tende improvvisate, in sacchi a pelo, con cani per protezione e compagnia, a volte con altri, ma per lo più soli e solitari, un esercito di persone che, spesso, fingiamo di non vedere. Ciò che, però, non vediamo e non solo per indifferenza sono le donne senza dimora.

Le donne senza dimora sono le più invisibili nell'esercito degli invisibili. Le più vulnerabili tra i vulnerabili. Le donne senza dimora sono molte di più di quello che si pensa. La sottostima è solo il risultato del fatto che le donne tendono maggiormente all'invisibilità per diversi motivi. Sentono di più lo stigma sociale, per esempio e, inoltre, essendo spesso donne vittime di violenza domestica, si rivolgono più ai centri antiviolenza che ai servizi per la grave marginalità, non venendo così considerate fra le persone senza dimora.

Le donne in strada, inoltre, sono ancora più rischio degli uomini, esposte a ogni tipo di violenza e abuso.



FATTORI DI CONTESTO

La condizione dei senza dimora (sia per gli uomini che per le donne) non è riconducibile a cause univoche.

Come ogni aspetto che caratterizza questo fenomeno, anche le cause che lo determinano sono multifattoriali, dinamiche e non ricollegabili ad un unico evento traumatico. Tuttavia, è possibile distinguere alcuni fattori, spesso sovrapposti tra loro, che possono trascinare l'individuo in situazioni difficili e di estrema precarietà fino alla perdita della casa.

FATTORI BIOGRAFICI

Legati ad accadimenti critici come la perdita del lavoro, perdita dell'alloggio, rottura dei rapporti familiari, un divorzio, un lutto, un incidente, una migrazione forzata, la detenzione, difficoltà finanziarie.

FATTORI DI CONTESTO

Legati al contesto socioeconomico come l'accesso e la qualità, dell'istruzione, della salute, del lavoro, delle politiche abitative ma anche la rete sociale, l'ambiente familiare, il territorio, la comunità e tutti quei processi che possono investire l'intera società come la crisi economica, la globalizzazione, la trasformazione delle città, lo sradicamento dai territori, la precarizzazione del lavoro.

FATTORI PSICOLOGICI, INDIVIDUALI E RELAZIONALI

Malattie, disturbi psichici, disabilità, abuso di sostanze, vissuti di violenza e abusi, deprivazioni, povertà estrema.

Il 15 Dicembre 2022 l'ISTAT ha pubblicato i dati del Censimento permanente della Popolazione al 31 dicembre 2021. Per la prima volta la rilevazione ha reso disponibili dati su alcuni gruppi specifici di popolazione, tra cui le persone che vivono nelle convivenze anagrafiche, quelle che risiedono in campi autorizzati o insediamenti tollerati e spontanei, e le persone "senza fissa dimora".

Secondo i dati dell'ISTAT sono 96.197 le persone senza fissa dimora iscritte in anagrafe di cui il 32% (30.720) sono donne. La maggioranza è composta da uomini e il 38% è rappresentato da cittadini stranieri, provenienti in oltre la metà dei casi dal continente africano. Le persone senza dimora censite sono residenti in 2.198 comuni italiani, ma si concentrano per il 50% in 6 comuni: Roma con il 23% delle iscrizioni anagrafiche, Milano (9%), Napoli (7%), Torino (4,6%), Genova (3%) e Foggia (3,7%).

Sebbene la rilevazione pubblicata dall'ISTAT rappresenti un'importante novità, in quanto permette finalmente di dare visibilità e riconoscimento anche a segmenti di popolazione che tendono a essere difficilmente tracciabili da un punto di vista statistico e a essere percepiti come invisibili nella realtà dei fatti è una fotografia parziale dell'estensione e dalla caratterizzazione del fenomeno della grave marginalità adulta in Italia. La rilevazione si basa, infatti, su criteri esclusivamente amministrativi.

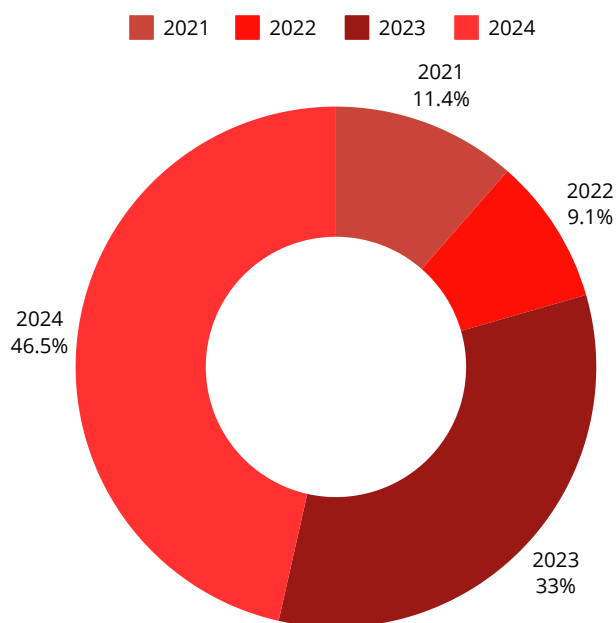
Non è un caso che l'Istat usi la locuzione "senza fissa dimora" infatti l'intenzione di Istat è quella di censire un gruppo di popolazione connotata esclusivamente in termini di possesso del requisito giuridico della residenza. La definizione di persone "senza dimora", però, sarebbe più adeguata perché indica tutte "le persone che si trovano in una condizione di fragilità che intreccia il disagio abitativo con il disagio sociale".

Per le donne la situazione è ancora più complessa. Generalmente, infatti, le donne attraversano periodi molto più lunghi di disagio abitativo, ricorrendo prima di tutto a sistemazioni informali, come abitazioni di conoscenti, roulotte, accampamenti: solo dopo aver esaurito tutte le possibilità si rivolgono ai servizi, spesso avendo sviluppato problemi psichici o dipendenze. I motivi per cui le donne sfuggono più facilmente alle rilevazioni sono molteplici anche culturali. Le aspettative e i ruoli sociali "domestici" di madri, mogli e figlie tradizionalmente associati alle donne comportano un maggiore stigma e senso di fallimento per chi vive per strada, e fanno sì che le donne ci mettano molto più degli uomini a contattare i servizi per la grave marginalità, e a venire quindi rilevate dai Comuni come persone senza dimora. Un'altra ragione è la mancanza di risposte coordinate alla complessità delle loro condizioni.

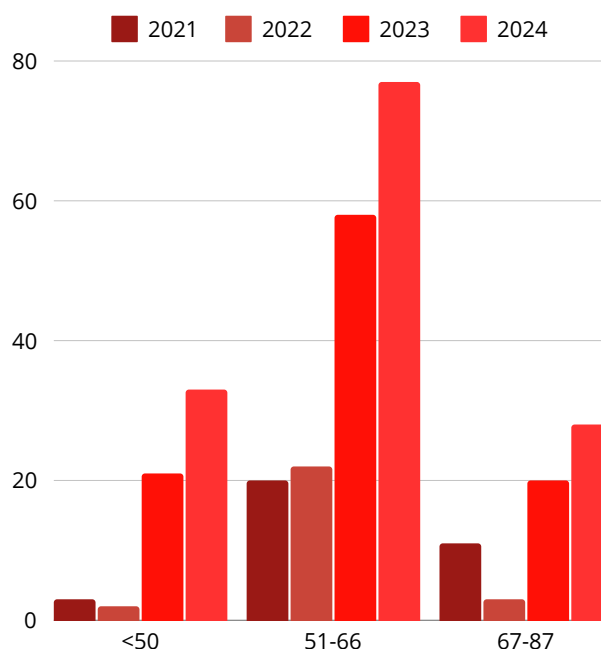
LA SITUAZIONE OGGI

In Italia, ma non solo, manca una vera connessione tra i servizi per persone senza casa e quelli per le donne che subiscono violenza, due problemi che sono invece estremamente legati tra loro. Non ci sono statistiche precise al riguardo, ma il legame tra la violenza domestica e la possibilità che una donna vada a vivere per strada è noto e diffuso. Una volta arrivate per strada le donne devono far fronte a ulteriori rischi di subire violenze. Sempre secondo testimonianze [raccolte da St Mungo's – organizzazione londinese che si occupa di senza dimora] le donne senza casa cercano molto spesso di nascondersi, per esempio dormendo in spazi vuoti o poco affollati come garage, bagni pubblici o capannoni. Altre cercano di nascondere il proprio genere attraverso l'abbigliamento per evitare di subire molestie o altre violenze. Capita che per strada conoscano uomini senza casa con cui si instaurano rapporti di amicizia basati anche sulla reciproca protezione. In Italia generalmente i servizi per l'accoglienza delle persone senza dimora sono stati pensati soprattutto per un target maschile (essendo numericamente prevalenti), senza tener conto di una serie di esigenze specificamente femminili, anche fisiche.

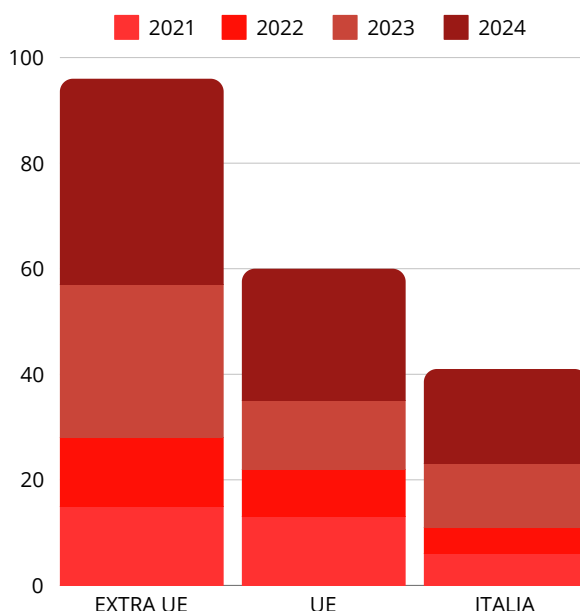
DONNE ACOLTE

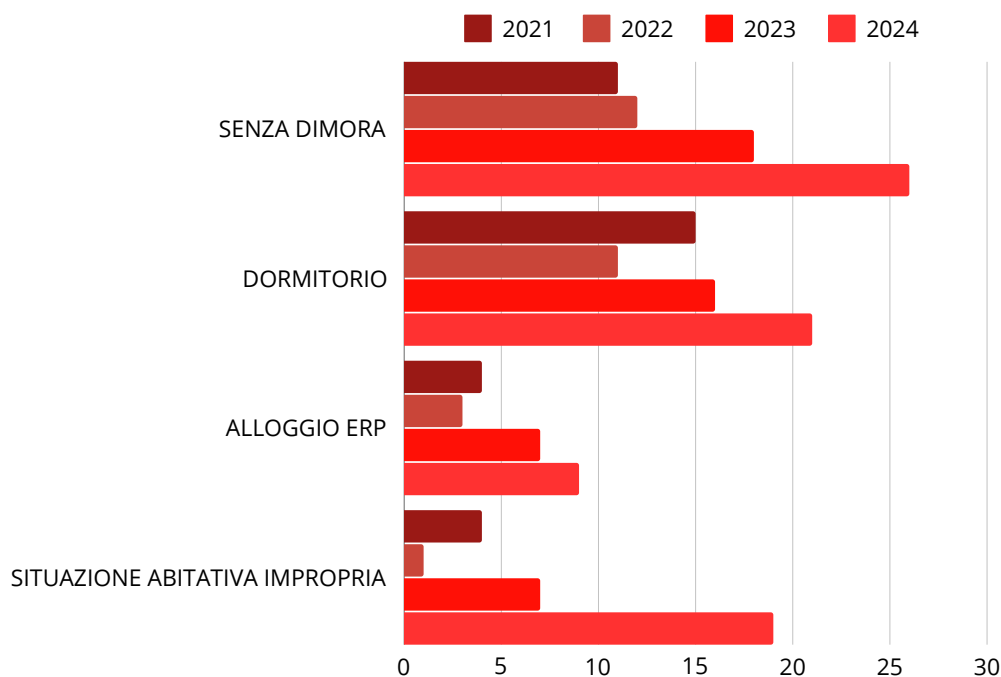


ETA ANAGRAFICA



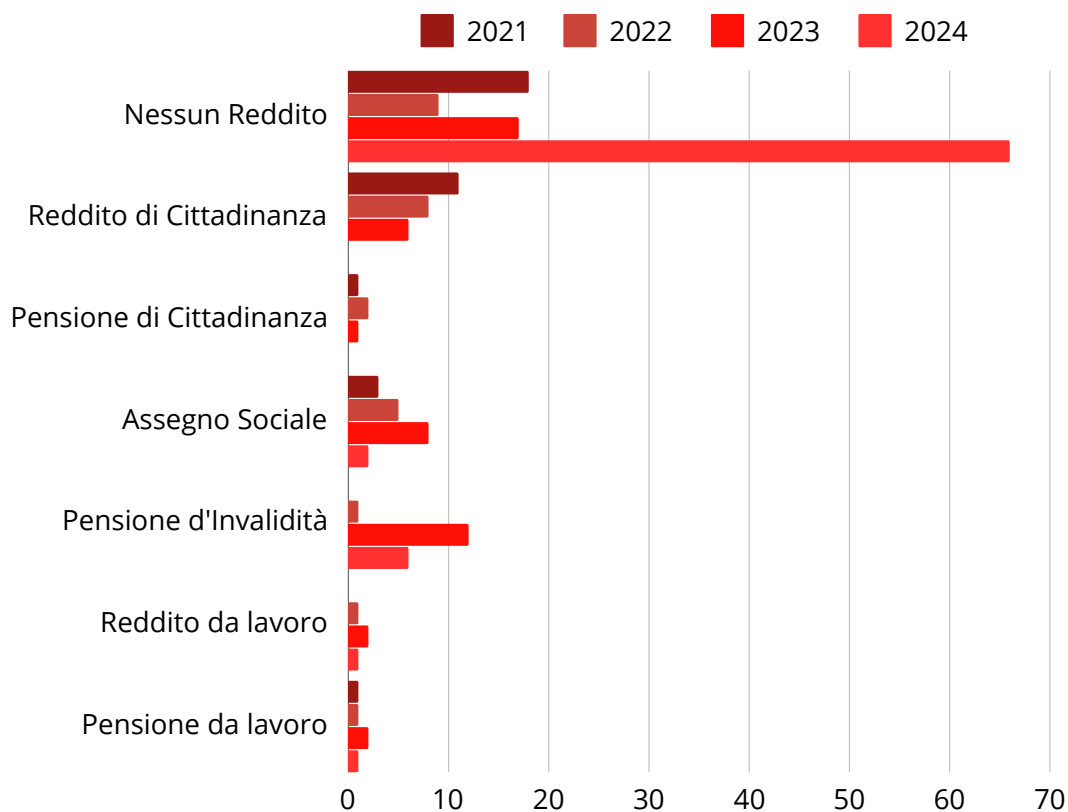
CITTADINANZA





SITUAZIONE ABITATIVA

SITUAZIONE REDDITUALE



LE ATTIVITA' DI OPERA CARDINAL FERRARI RIVOLTE ALLE DONNE

CENTRO DIURNO

All'interno del centro Diurno aperto 365 giorni all'anno dalle 08.30 alle 17.00 le donne che giungono in OCF seguono un percorso che consta di diverse fasi:

1. **ACCOGLIENZA:** in un luogo qualificato e con la presenza di personale qualificato
2. **ASCOLTO:** di ciascuna persona partendo dalla loro esperienza di vita e specifico sui bisogni manifesti e latenti;
3. **CO-PROGETTAZIONE:** dell'intervento per e con ciascun beneficiario attraverso un progetto educativo individualizzato chiaro, valutabile e congruente con le esigenze della persona;
4. **ORIENTAMENTO:** della persona sulle risorse interne e territoriali volte al reinserimento sociale;
5. **AUTONOMIA:** come obiettivo dell'intervento per l'acquisizione di quelle competenze sociali, economiche, abitative che si sono rivelate utili alla conclusione positiva del progetto.

MI.MO. 5 - HOUSING SOCIALE

Appartamento acquisito attraverso il Bando Housing Mi.Mo.5. Atto a promuovere servizi abitativi per persone fragili nell'ambito dei progetti residenziali di Milano - Moneta e 5Square. Dalla fine del mese di giugno 2023, l'appartamento è occupato da una famiglia mono genitoriale composta da mamma e due figli (uno minorenni e l'altro neomaggiorenne in difficoltà). La famiglia è stata segnalata dal Servizio Sociale del Comune di Sesto San Giovanni e la progettualità e presa in carico condivisa con un centro antiviolenza e il servizio sociale inviante. L'attività è da intendersi come una progettualità sperimentale a sostegno dell'autonomia abitativa con lo scopo di favorire l'autonomia abitativa delle donne vittime di violenza domestica, quale condizione necessaria per la fuoriuscita da situazioni di rischio e violenza.



Il padiglione Cielo Stellato

Il Progetto di micro-comunità “Cielo Stellato” ha offerto un ambiente di vita protetto e sicuro, atto a sostenere un percorso sociale per 8 donne in situazione di fragilità. La sperimentazione abitativa è stata finalizzata a promuovere l'identificazione personale e l'autonomia delle persone, per favorirne l'inclusione sociale, attraverso la partecipazione e l'integrazione con il territorio.

Destinatari del servizio sono state 8 donne adulte in condizioni di fragilità e vulnerabilità che, già in carico ai servizi territoriali, stavano attraversando un momento di difficoltà primariamente dovuto ad un disagio sociale ed abitativo per le quali il servizio segnalante del Comune di Milano ha individuato, attraverso un progetto individualizzato, nel servizio micro comunità lo strumento idoneo affinché, con un temporaneo accompagnamento e adeguato supporto per un periodo definito (circa 18 mesi), si è potuto intraprendere il percorso verso un'autonoma gestione della propria vita.

Il servizio, oltre a rispondere al bisogno abitativo, ha garantito l'accompagnamento delle beneficiarie nella rielaborazione della propria esperienza, al fine di aver verificato la tenuta rispetto alle competenze messe in atto.

Le attività implementate sono state le seguenti:

- accoglienza residenziale h24 per 365 giorni l'anno in unità abitative arredate e attrezzate di tutto il necessario per vivere;
- accompagnamento educativo:
orientamento/accompagnamento ai servizi del territorio e sostegno nella presentazione di pratiche burocratiche (pratiche anagrafiche, domanda di casa popolare, etc.); educazione all'abitare e al coabitare; supporto nella ricerca/mantenimento lavoro; supporto nella ricerca di una abitazione; supporto e accompagnamento all'uscita dalla residenzialità temporanea; promozione di attività di socializzazione e aggregazione per la costruzione/mantenimento di una rete di relazioni formali e informali sul territorio e mediazione di eventuali conflitti nei nuovi contesti di inserimento dei beneficiari.



Il progetto si è avvalso della presenza di un'équipe multidisciplinare costituita da: educatori professionali, assistenti sociali, mediatori linguistico culturali e figure specialistiche a seconda dei progetti individuali. L'intervento di residenzialità temporanea è stato finalizzato a promuovere l'autonomia delle singole persone all'interno di un contesto di condivisione e compartecipazione alle attività quotidiane.

E' stato uno spazio limitato nel tempo (18/24 mesi) che ha consentito di raggiungere i numerosi obiettivi:

Obiettivi raggiunti

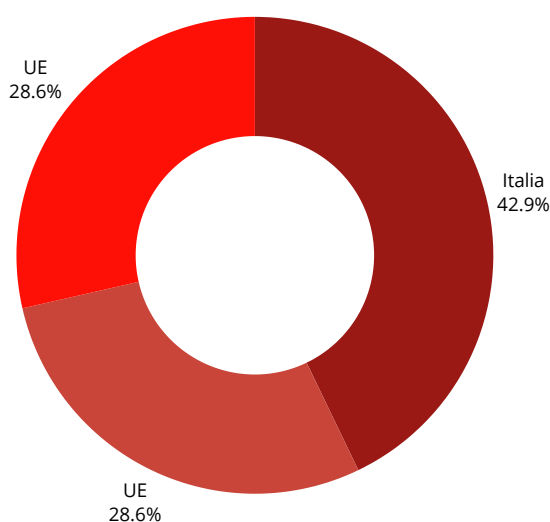


La sostenibilità degli obiettivi è dimostrata con i diversi percorsi di autonomia intrapresi dai singoli beneficiari in merito alla gestione finanziaria, attraverso la corretta gestione del proprio reddito, l'autonomia abitativa raggiunta dai singoli. Nel periodo progettuale sono state sperimentate con successo alcune azioni relative all'autosufficienza economica dei beneficiari in merito alla compartecipazione alle spese, le quali hanno agevolato il processo di autonomia.

Nel periodo di riferimento progettuale 2020/2022 sono state accolte 8 donne in stato di fragilità, tutte con bisogni di carattere sociali relativi all'accompagnamento per la ricerca di lavoro, fonti di reddito continuative e necessitanti abitazione.

In particolare:

- Una beneficiaria si è trasferita in autonomia vicino Roma in una casa in affitto. Con questa persona è stato implementato un progetto di accompagnamento utile a rafforzare alcune competenze tecniche e professionali necessarie al reperimento di un lavoro part-time e piano di accumulo utile per prendere una casa in affitto;
- Tre beneficiarie hanno concluso in anticipo il percorso di accompagnamento trovando un posto letto in autonomia dopo aver centrato l'obiettivo della richiesta del reddito di cittadinanza;
- Tre beneficiarie hanno ottenuto, grazie al lavoro di accompagnamento dell'iter burocratico, l'assegnazione di casa popolare;
- Una beneficiaria è stata trasferita in un altro progetto di accoglienza notturna a seguito della complessità della situazione psico-sociale;
- Una beneficiaria è stata trasferita in un altro progetto di micro-comunità dove sta continuando il percorso di inserimento sociale.



Età Media: 71 anni
La più giovane: 52 anni
La più anziana: 79 anni

EMERGENZA FREDDO

19 GENNAIO 2024 - 31 MARZO 2024

Totali ospiti accolte nel periodo di riferimento: 24

Il Progetto EMERGENZA FREDDO si inserisce a titolo non oneroso nel Piano freddo del Comune di Milano. L'obiettivo è mettere in campo un'azione salvavita che ha come primo obiettivo quello di offrire un riparo dalle rigide temperature invernali rivolto a donne, ma allo stesso tempo vuole essere occasione per avviare relazioni e percorsi di reinclusione. Il target scelto sono donne senza dimora (+ 18 anni).

L'accesso alla nostra struttura è possibile dopo un primo colloquio con il Centro Sammartini. L'accoglienza è possibile solo dopo uno screening sanitario a cura di Medici volontari italiani. Il servizio è attivo dalle ore 19.00 sino alle 07.00 e prevede un massimo di 30 persone ospitate nella Sala del Riposo di Opera Cardinal Ferrari.

I servizi erogati gratuitamente sono:

- **Accesso alla Sala Riposo dalle ore 19.00 fino alle 07.00**
- **Distribuzione Kit Igiene + sacco a pelo**
- **Distribuzione the caldo in ingresso**
- **Colazione**
- **Cena**
- **Accesso a servizi igienici**

ETA' ANAGRAFICA

ETA' ANAGRAFICA	
< 50	12
51-66	8
67-87	4

NAZIONALITA

NAZIONALITA	
ITALIANA	5
UE	7
EXTRA UE	12

Delle 12 ospiti con cittadinanza extra UE: 4 donne sono in possesso di permesso di soggiorno (di lungo termine, per cure sanitarie) – 5 sono undocuments e 3 hanno presentato richiesta d'asilo.

Delle 24 ospiti 10 sono in possesso di una residenza (reale o fittizia), mentre le altre 12 risultano prive di documenti.

Una sola ospite al momento ha un contratto di lavoro a chiamata.

Servizio pacchi alimentari



	Genere (f)	Incidenza	Età media
2021	181	56.2%	33 anni
2022	205	30.7%	32 anni
2023	278	49%	31 anni

L'accesso al servizio Pacco Viveri di Opera Cardinal Ferrari (OCF) avviene sia attraverso accesso spontaneo in sede da parte dei nuclei, sia attraverso segnalazioni provenienti dalla rete delle realtà territoriali di cui OCF è parte attiva come per esempio il Tavolo Territoriale del Municipio V, l'associazione "Scuola Senza Permesso" che si occupa anche dell'accoglienza delle famiglie ucraine.

L'assistente sociale effettua un colloquio di segretariato finalizzato all'analisi del bisogno dal punto di vista sociale, sanitario e lavorativo. I criteri utilizzati per l'individuazione dei beneficiari sono i seguenti:

1. Nuclei con almeno un minore nella fascia d'età 0-11 anni in modo da prevenire sovrappeso e obesità infantile;
2. Nuclei con almeno un genitore non occupato;
3. Almeno il 30% di nuclei con Isee (corrente o ordinario) di valore pari o inferiore a 4.000,00€;
4. Nuclei non necessariamente seguiti dai servizi sociali territoriali;
5. Nuclei con almeno un componente affetto da una patologia cronica che necessita un regime alimentare equilibrato.

Emergenza Ucraina in Domus Hospitalis



In seguito alla drammatica situazione umanitaria scatenata dalla guerra in Ucraina, abbiamo deciso di accogliere due nuclei familiari in arrivo dalle zone devastate dal conflitto: madre con figlio maggiorenne e madre con bambina minorenne con un quadro clinico importante.

L'obiettivo dell'accoglienza è stata ed è tuttora assicurare la continuità delle cure mediche, ma anche soddisfare i bisogni primari e secondari. I due nuclei familiari, con una netta prevalenza della componente femminile, vengono seguiti da un equipè multidisciplinare formata da assistente sociale, educatore, volontari, assistente sociale del nosocomio di riferimento, responsabile della Residenza Domus Hospitalis con l'obiettivo di migliorare l'erogazione dei servizi sanitari e psicosociali.



La storia di Nicla

Nicla, barese d'origine, ma milanese nel cuore è con Opera Cardinal Ferrari da quattordici anni. Fare la parrucchiera è sempre stato il suo sogno: "Non ho mai fatto una scuola, la mia accademia è stata la pratica". A 13 anni ho iniziato ad imparare e poi a praticare i primi tagli". Nicla ha chiuso il suo negozio dopo ben 23 anni di attività: "Il mio lavoro è sempre stato la mia passione, quando ho dovuto chiuderlo è stato davvero difficile accettarlo!". A causa di una leggerezza di carattere amministrativo Nicla si è ritrovata con un debito di quasi ventimila euro; mentre estingueva il debito, Nicla, ha cercato di capire come far fronte alla nuova dimensione, contestualmente al mantenimento di suo figlio. "Mio figlio è sempre stato la mia vita. Qualunque cosa l'ho fatta per lui!".

Nicla non si è mai sposata, per molti anni ha convissuto con il padre di suo figlio. Un uomo a tratti violento che lei un giorno ha deciso di lasciare.

Ha cresciuto da sola suo figlio. "Il figlio ha sempre avuto una forte passione per i cavalli e l'equitazione: mi sono fatta in quattro per dargli l'opportunità di coltivare la sua passione, da che mondo è mondo l'equitazione non è alla portata di tutti. Dopo la chiusura dell'attività Nicla ha svolto diversi lavori e a lungo ha lavorato in una ditta di pulizie: "Era un lavoro molto duro, uscivo di casa già alle 3:30 del mattino, pulivo negozi, uffici e quando riuscivo facevo anche qualche messa in piega a quei clienti che mi erano rimasti affezionati dopo la chiusura del negozio". Con estremo sacrificio e molte rinunce, però, riusciva ad andare avanti. Il crollo definitivo Nicla lo ha avuto quando la ditta di pulizie ha chiuso: "In quel momento ho raggiunto un punto di non ritorno. Mio figlio era andato a vivere altrove grazie al suo lavoro, io ero rimasta senza lavoro e avevo perso ogni speranza per il mio futuro. Abitavo in Via Ripamonti e pagavo ottocento euro di affitto: non potevo più permettermi una casa, tanto più un affitto così caro; data la circostanza non mi restava altro da fare che andare in dormitorio".



È stata nel dormitorio di Viale Ortles per un anno e durante questo tempo è entrata in contatto con l'Opera dove veniva a pranzo: "Zittire la paura non è stato semplice, ho imparato a danzare con la rabbia, gestirla e addomesticarla. L'ho trasformata in forza...". Con il supporto dell'Opera e dell'assistenza sociale si è rimessa in sesto, ha fatto domanda per l'ottenimento della casa popolare e dei sussidi che le potessero dare maggiore autonomia. I giorni in cui sono stata in forte difficoltà mi hanno segnata tanto...La sofferenza ora, fortunatamente, è passata ma custodisco gelosamente le relazioni strette durante quel tempo così strano e faticoso.

Con alcuni dei Carissimi con cui ho condiviso il percorso è rimasta una grande amicizia. Settimanalmente ci vediamo a casa mia e pranziamo tutti insieme, ci facciamo divertenti partite a carte, le stesse che facevamo quando eravamo all'Opera e approfittavamo del tempo, subito dopo il pranzo, per distrarci, fare quattro risate e distogliere la mente dai problemi che ci attanagliavano. Il 12 febbraio di ogni anno, Nicla festeggia l'anniversario della sua rinascita.

Ora riesce a condurre una vita dignitosa e in perfetta autonomia. Quando può, vede suo figlio che intanto ha fatto della passione per i cavalli un lavoro. Nicla continua a frequentare l'Opera, ma come volontaria: "Voglio restituire quello che mi è stato donato, l'aiuto, un sorriso". Nicla prima di concludere dice: "La vita della strada non piace a nessuno, ha ripercussioni sulla dimensione psicologica su chi la vive. Questo perché mente e corpo sono strettamente legati tra loro. Il percorso di vita nuova inizia da sé stessi, ingloba tutta la persona. Una volta raggiunta tale consapevolezza può irradiarsi al di fuori. Io persi tutto, ma mai la dignità e ringrazio chi mi aiutò nel ristabilire me stessa!". Finisce il suo racconto dicendo: "Ho avuto quattro vite: la prima quando sono nata nel 1953, la seconda quando ho deciso di lasciare mio marito, la terza quando ho perso la casa e sono entrata in dormitorio, la quarta (forse) la più bella quando mi hanno dato una casa". Nicla ci saluta con un bel sorriso. Il sorriso di chi da crisalide è diventata farfalla.



La storia di Irina

Irina arriva sorridente e un po' intimorita accompagnata dalla figlia Elisa. Irina ha sessant'anni e arriva da una piccola città dell'hinterland milanese, ha vinto la vergogna e ha presentato nel 2022 per la prima volta l'ISEE a Opera Cardinal Ferrari per accedere al servizio dei pacchi viveri. "Sono nata e cresciuta a Mosca e mi sono trasferita in Italia per amore". Sino al 2017 la vita scorreva tranquilla: una bella famiglia, una bella casa. Una famiglia benestante che pensava al futuro della figlia, alle vacanze, a una vecchiaia passata in serenità e in tranquillità. Poi tutto cambia quando al marito viene diagnosticato il morbo di Parkinson. Una malattia che lo aggredisce non solo fisicamente, ma anche psicologicamente. Tutto crolla improvvisamente. Il marito lascia la casa, la famiglia. Lascia Irina ed Elisa. Irina non sa come fare. Lei non ha mai lavorato.

E' un'ingegnera, ma quando nel 1990 arrivò in Italia c'erano pochi extracomunitari e nessuno voleva dare un lavoro a una donna, ingegnera e russa. Così di comune accordo con il marito decisero che lei si sarebbe occupata della casa e della famiglia. Lo fece con piacere. Ma quando lui se ne va di casa tutto crolla. Arriva il periodo difficilissimo del lockdown, la morte dell'anziana mamma a Mosca, una figlia che frequenta ancora la scuola. Irina, però, non si perde d'animo. Affronta una separazione molto complessa, fa arrivare in Italia il padre novantenne, sostiene la figlia nello studio. Elisa, infatti, oggi è una brillante studentessa di Economia. Irina prende la decisione difficile, ma che sa essere quella corretta di far richiesta di accedere al servizio "pacchi viveri". Il marito, grazie alla sentenza di separazione, sostiene le spese universitarie di Elisa - "perché l'istruzione è importante" - dice Irina guardando la figlia con orgoglio, ma per il resto è una lotta giornaliera per "stare a galla". Sorride quando ci racconta che ogni tanto porta l'anziano padre in Opera Cardinal Ferrari per accedere al servizio di barberia. Parrucchiere e barbiere sono un "lusso" che non si possono più permettere.



Finisce di raccontare la sua storia con un sospiro, un sospiro che sembra essere liberatorio e ci dice: "Grazie per averci ascoltato". Prima di andarsene ci lascia un foglietto scritto con una bella calligrafia tonda che recita: "All'inizio mi sono rivolta a voi per avere un piccolo aiuto e ho trovato persone gentilissime, molto disponibili e che hanno fatto dell'aiutare la missione della loro vita! Non ho trovato un piccolo aiuto, ho trovato e avuto molto di più! Un'organizzazione in grado di offrire vari servizi a chi non se lo può permettere, servizi di primaria importanza nella vita di ogni persona".

Senza dimora, gli “invisibili” sono sempre più donne

Dal 2021 a febbraio 2024 Opera Cardinal Ferrari ha accolto 297 donne (centro diurno, padiglione dal Cielo Stellato e Piano Freddo) con un incremento percentuale del + 305%.

La fascia d'età maggiormente rappresentata è quella che va da 51 anni ai 66 anni che rappresenta il 59% di tutte le donne accolte. La donna più anziana ha 81 anni ed è accolta al Centro Diurno, la più giovane e frequenta la struttura a bassa soglia del Piano Freddo. Nel periodo di riferimento però si nota un incremento molto significativo delle utenti comprese nella fascia ≤ 50 con una variazione percentuale del 1000% (da 3 utenti del 2021 a 33 del 2024).

La nazionalità e cittadinanza (spesso coincidono) più rappresentata è quella delle cittadine EXTRA UE che rappresentano il 60% del totale, soprattutto donne dell'Est Europa con una netta prevalenze di cittadine ucraine, giunte in Italia ben prima dello scoppio della guerra. Seguono cittadine europee che rappresentano il 21 % del totale e le cittadine italiane che sono il 19% con un trend che ha visto un incremento percentuale del + 200% .

In base ai dati in possesso la maggioranza delle utenti è senza dimora pari al 43,5% , mentre il 31% dorme in un dormitorio. Solo il 8,5% delle utenti ha un alloggio ERP. L'15% ha una situazione abitativa impropria.

Il 37,5 % non ha alcun forma di reddito.

A questi numeri si aggiungono i nuclei familiari spesso monoparentali che usufruiscono del servizio “pacchi viveri” che registrano un incremento del +58%. Non abbiamo indicatori che permettano di misurare la distribuzione delle risorse economiche tra componenti dei nuclei familiari, quindi è sicuramente difficile rendersi conto della complessità della povertà femminile, spesso interconnessa ad altri aspetti economici e, soprattutto, socio-culturali”.

Dai colloqui fatti emerge, comunque, che la crisi economica ha colpito soprattutto le donne perché, in questi ultimi anni, a subire i tagli maggiori sono state le strutture del welfare che permettono loro di lavorare senza dover necessariamente diventare le caregiver dell'intero nucleo familiare – asili nido, strutture per anziani, doposcuola, assistenza sociale e sanitaria. I nuclei monoparentali (composti in maggioranza da una donna con figli minori) sono in aumento. Nel 2022 erano 20, nel 2023 erano 32, con una variazione percentuale del 60% in un solo anno.

Le donne, come si evince dai dati, non sono aumentate solo tra i senza dimora, ma anche tra coloro che si rivolgono a Opera Cardinal Ferrari per un supporto alimentare. Donne con situazioni complesse e particolarmente difficili, donne sole con bambini e in forte carenza economica, spesso prive di una rete sociale e familiare di supporto, donne vittime di violenza e abbandoni. Sono numerosi e eterogenei gli aiuti che OCF garantisce per coloro che vivono situazioni di difficoltà.

Oltre al supporto emergenziale di carattere alimentare o di accesso al Centro Diurno o al Piano Freddo, Opera Cardinal Ferrari mette a disposizione dei propri tesserati servizi di orientamento “Il nostro aiuto – racconta Giulia Faini, assistente sociale di OCF – consiste anche nel fornire assistenza per orientarsi nel labirinto della burocrazia. Un affiancamento fondamentale sia per risolvere i problemi legati all'ottenimento della residenza fittizia sia per le questioni legali e sanitarie”. “Abbiamo notato un aumento di donne più giovani, spesso prive di documenti. Il nostro lavoro si svolge in rete con le altre associazioni e con i Servizi del territorio. Un sistema che ci permette da una parte di non duplicare servizi già esistenti e dall'altra di offrire – invece – servizi di prossimità in una logica di co-progettazione con tutti gli enti coinvolti ponendo al centro i bisogni, non solo primari, delle persone”.



In memoria di Sandrina

Opera Cardinal Ferrari è una casa sempre aperta 365 giorni l'anno, ininterrottamente dal 1921 pronta ad accogliere chi è in fragilità, gli invisibili, persone senza dimora che vivono ai margini della società, famiglie in difficoltà economica e chiunque si trovi in povertà attraverso servizi di prima accoglienza e forme di residenzialità notturna.



Crediti fotografici: Isabella Balena, David Pozzati, Archivio Opera Cardinal Ferrari.



Testi a cura di: Marta Azzolina, Giulia Faini, Barbara Galmuzzi



Un grazie speciale a Nicla, Irina ed Elisa

Via G.B. Boeri, 3
20141 Milano
Tel. 02 8467411
info@operacardinalferrari.it

CODICE FISCALE
02832200154
operacardinalferrari.it

